LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 6 Maggio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 108

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Per la venuta di Loubet. - I repubblicani.

Il presidente Biancheri riferisce circa la visita di Loubet, che fu, dice, ospite degli augusti nostri Sovrani. Roma e Napoli diedero all'illustre presidente il saluto d'Italia, manifestandogli i sentimenti di simpatia e d'amicizia che sono nell'animo del popolo italiano verso la nazione francese. Non dubita che la Camera si compiaccia del fausto avvenimento. (*Applausi*)

Mirabelli rammenta che la democrazia repubblicana di Napoli manifestò la sua simpatia alla Francia anche quando altri cercava d'inasprire i rapporti tra i due paesi. (*Interruzioni.*)

Il presidente prega l'oratore a non rimpicciolire a questione di partito una solenne dimostrazione nazionale. (*Approvazioni.*)

Giolitti, presidente dei ministri, è dolente che l'on. Mirabelli voglia far credere che il sentimento generale del paese è sentimento d'una infinitissima parte di esso.

Mirabelli insiste dicendo che intende fare una rivendicazione storica e politica. (*Vivi rumori.*)

Il presidente lo chiama all'ordine, ripetutamente.

* * *

La seduta prosegue. Accettasi le dimissioni dell'ex sottosegretario Nicolini da deputato, perchè eletto sindaco di Firenze. La domanda a procedere contro l'ex ministro Nasi è deferita alla commissione dei cinque che fa l'inchiesta contro di lui; poco dopo questa commissione presenta il proprio elaborato, che si discuterà sabato. Dopo altri «intermezzi» forniti da interrogazioni d'interesse locale, si imprende a discutere il bilancio del tesoro; e dopo breve discussione fra Luzzatti e Colajanni, si approvano tutti i capitoli e il relativo disegno di legge.

L'incidente di Cattaro.

Il ministro Tittoni risponde alle interrogazioni sull'incidente di Cattaro dove i gendarmi austriaci vollero visitare armati e con offesa della nostra bandiera al vapore italiano *Molfetta*, per esaminare i passaporti dei passeggieri. Il Governo austriaco espresse il proprio rincrescimento per l'incidente.

Gli interroganti Di Tullio, Alessio e Barzilai non sono appieno soddisfatti. Raccomandano al Governo di essere più fermo e geloso custode dei diritti, degli interessi e della dignità nazionale; il che Tittoni assicura che il Governo intende fare, pur ripetendo averci l'Austria, nel caso in discussione, date tutte le soddisfazioni che si potevano pretendere.

* * *

Ecco qualche particolare sull'

incidente Mirabelli

Mentre questo deputato, repubblicano, parlava in nome della... repubblica, Santini esclamò:

— Ricordatevi di Mentana!

— Mirabelli. Ascoltai il vostro sproloquio per l'imperatore di Germania: ora tacete voi!

Biancheri presidente: Non facciamo una dimostrazione nazionale, una dimostrazione di partito (*Bene, bravo, commenti*).

Mirabelli. Io parlo per la democrazia italiana (*Oh, oh*).

Di Palma. E Biserta?

Mirabelli Allora eravate gallofobi (*Commenti; il presidente scampanella*).

Biancheri. Le tolgo la parola! Le tolgo la parola! Non è questo il momento di fare certe discussioni. (*Bene*).

Mirabelli. Taccio; ma protesto per questo violazione di diritto di parola. (*Oh, oh!*).

Ma dopo ch'ebbe parlato Giolitti, Mirabelli aggiunse:

— Chiudete gli occhi per non vedere!. A nome dei repubblicani italiani, mando un saluto alla Francia democratica e dell'89 (*Oh, oh, rumori*).

Biancheri. La richiamo all'ordine! Invito gli stenografi a non riferire le parole dell'on. Mirabelli (*Bene, commenti*).

Mirabelli. Legata la storia!... Vi genufletteste all'imperatore e ora vi genuflettete alla repubblica!.. (*Uh, proteste*).

Biancheri urla, deplorando l'incidente provocato da Milabelli e lo dichiara chiuso.

NASI É FUGGITO?

Secondo le ultime notizie, Nasi sarebbe fuggito. Ieri, alla Camera, si affermava che egli si era imbarcato a Civitavecchia. Alla Questura di Roma non si escludeva questa notizia, ma la si metteva in dubbio. All'abitazione del Nasi invece la si negava recisamente.

Secondo altre notizie, invece, il Nasi sarebbe ammalato da tre giorni. Mercoledì la questura ha fatto piantonare la casa di Nasi; ma la casa ha tutte le finestre chiuse in modo che sembra disabitata. Altri agenti la sorvegliano dagli stabili, dalle finestre e terazze vicine; dopo l'apertura della Camera, la vigilanza raddoppiò; il *Messaggero* domanda se la sorveglianza è per l'uomo o per la casa.

Da informazioni dirette, risulta che il Nasi non è più a Roma, forse dall'altro ieri. Egli si sarebbe così sottratto alla prima parte del procedimento penale e alla immediata conseguanza dell'arresto.

L'*Italie* conferma che la Questura in questo momento ha perduto le traccie di Nasi; ma è sicura di potere scoprire dove è nascosto poiche crede che non abbia potuto avere il tempo di lasciare l'Italia.

Gli esami delle scuole medie.

Il telegramma circolare del Ministro Orlando circa gli esami d'ammissione, dice che anche per quest'anno, gli esami d'ammissione a tutte le classi delle scuole medie si farà in luglio ed in ottobre.

Enorme frana in Cadore.

Tre operai seppelliti.

(Per dispaccio alla *Gazzetta*).

Pieve di Cadore, 5. — In località Val Pejè, territorio dell Comune di Calalzo, a circa due ore da Pieve, stavano tagliando alberi in un bosco tredici operai alle dipendenze della ditta Giacobbi di Calalzo. Verso le ore 18, si rifugiarono, durante la pioggia torrenziale, in alcuni fienili nei prati sottostanti al bosco.

Improvvisamente, con fragore spaventevole, una frana enorme staccavasi dal monte Repuliè, rovesciandosi sulla valle, svellendo un numero grandissimo di alberi e seppellendo sette fienili e con essi tre operai. Gli altri avevano potuto fuggire.

Il volume della frana, composta di massi enormi di materia calcares, è di circa ottocentomila metri cubi.

Stamane per tempo una immensa folla da Pieve e dai Comuni limitrofi si recò sul luogo del disastro, che presenta uno spettacolo terrorizzante.

Gli operai sepolti sono Cesare Grandelis fu Luigi di anni 55, che lascia la moglie ed un figlio; Luigi Zanella di Angelo di anni 29, vedovo; Osvaldo Da Prà di Giovanni d'anni 13, tutti di Lozzo di Cadore. Quest'ultimo era affidato ad un suo zio che faceva parte della comitiva e che nella fuga lo teneva per mano ma dovette abbandonarlo poichè sorpresi dalla frana il ragazzo fu colpito da un albero che lo travolse sotto le macerie.

Si teme che possa cadere un'altra frana, un vasto tratto di terreno essendo smosso in causa delle pioggie.

Il paese è vivamente impressionato.

LA GUERRA.

Nulla d'interessante, oggi, finora. Che Porto Arturo sia rimasto effettivamente bloccato, si conferma da varie parti; e lo conferma anche un telegramma da Tochio, che narra le dimostrazioni di giubilo di quella popolazione.

L'ammiraglio Alexieff, che comandava a Porto Arturo, fu richiamato al campo generale. Si dice che il generalissimo Curopatchine si diriga a Fen-guang-ung con 20000 uomini per opporsi all'avanzata dei giapponesi. Questi confidano in una nuova vittoria.

Letera verta al Ministro Orlando.

(*Collaborazione alla Patria*)

Sior Ministro,

voio proprio usar del me dialeto paesan per dirghe qualcossa de quel che sento dentro de mi. Za, se anche ghe disessi tuto tuto in talian, *nol me voria capir* lo stesso!

Il senta, caro, lu: xe vero che lu pol far quel che ghe par e piase; ma, andemo, via, un tantin de cuor lo gabia anche per i mestri e per le mestre de campagna e de montagna! Lu che il xe un sior, gavarà vudo, da putel, la fortuna d'aver, in casa un aio, po un profesor, e de esser sta tirà su comodamente, senza saver cossa voia dir mestro comunal rural. Par questo lo compatisso; per questo sol; ma il sàpia che novaltri, fioi de creti duri più del marmo, lavoremo come i coleghi sitadini, tanto xe vero che ne toca insegnar tuto quel che lori insegna. I dise che i mestri de sità i ga più spese! Che... i se sente più bisogni corporali, e sarà anche vero; ma, corpo... d'una farlana, la xe una de quele bestialità che poi vignir fora sol che da un che pensa ala so pansa, e basta.

In quanto a mestre ghe xe del vero. Quele de sità ghe toca andar in capelin! Ametemo pur che ghe tochi; se ben, per mi, no so cossa che ghe entri il capelin co la didatica; ma i me dise, che, con pochi schei, se pol aver un capelin dei più ala moda, fabricà, magari, a vissin Rifredi de Firenze.

Dunque!

Dunque eco quel che voio concluder, anche per no tirarla tanto in lungo: tanto i mestri e le mestre de sità che i mestri e le mestre de campagna o de montagna gà dirito ela stessa paga. No digo altro, o il vegna a provar lu a far qua il mestro un mese sol. Il provarà la stopa!

E, a proposito: perchè dali dei bei senteneri de franchi de più a un mestro che l'insegna in IV.a o in V.a? Ghe parelo che sia più lavoro (parlo de *lavor* no de *saver*) a lu in confronto che nele altre classi? A mi no, salo; no fosse altro che perchè, dopo Pasqua, in una IV.a ghe sarà venti putei e in V.a forse de meno. No ghe digo, po, che i putei de IV.a e V.a xe e deve esser il fior de la popolazion zovene. Se 'l savesse, caro lu!

Salutandolo lo averto che i mestri de campagna e de montagna i ga più apetito de quei de sità. La rason mi no la so. Deve esser l'acqua e l'aria bone; tanto xe vero che, d'istà, i siori, che pol, e che no ga fame e no pol magnar i capita come i petarei, come le sisile de marzo, tuti qua da novaltri, e i magna, i magna subito dopo rivai. Se 'l vedessi!...

Pietro Rossignoli
Magister rusticus

Maniago.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

Pagina letteraria.

I POETI ESTEMPORANEI.

A *Le improvvisazioni poetiche*, è dedicato un capitolo d'un bizzarro volume, di Amerigo Scarlatti, pseudonimo d'un arguto e dotto scrittore, che ebbe a Torino, durante la scapigliata vita universitaria, un periodo di gioconda popolarità, e che ora, tutto raccoltosi in Roma nello studio e nelle ricerche di biblioteca, pubblica di tratto in tratto libri di erudizione e di curiosità vivificate dal suo brillante ingegno.

Diamo parte del capitolo in cui si discorre degli improvvisatori celebri del secolo scorso: i lettori ce ne saranno grati, certamente.

La poesia improvvisa non solo non ha più la voga di un tempo, ma si può dir quasi perduta. Riesce tuttavia di singolar interesse il ricordo dei poeti che da Leone X in qua riscossero gli applausi del pubblico improvvisando nelle accademie e nei teatri.

Ma lasciamo la parola allo Scarlatti:

Celebri improvvisatori del secolo XIX.

I nomi di molti celebri improvvisatori del secolo scorso non ci giungono nuovi, perchè li abbiamo uditi ricordare con ammirazione dai nostri padri e dai nostri nonni.

Apre la marcia il romano Francesco Gianni, al quale dal grande Napoleone fu concesso nientemeno che il titolo di *Improvvisatore imperiale*... con seimila lire all'anno di stipendio, titolo e denaro che non si può dire egli rubasse, tanto si spremette a trombettare la gloria del suo munifico protettore. Ebbe vivi alterchi con Vincenzo Monti, che per ingegno gli era tanto superiore e del quale perciò il Gianni era sommamente invidioso. Un giorno, incontrandolo a Milano che usciva dal Duomo, ove era stato a cantare in coro, non temette di aggredirlo, sparandogli addosso a bruciapelo, col suo solito tono enfatico, questo improvviso:

> Se in coro canti, come in Pindo canti,
> Povere stelle, sfortunati santi!

Male però gliene incolse, perchè il Monti, alludendo al mestiere di sarto che il Gianni aveva fino a poco innanzi esercitato nella botteguccia paterna, non meno estemporaneamente gli rispose:

> Se sarto sei, come tu sei poeta,
> Poveri panni, sfortunata seta!

Devesi tuttavia notare che il Monti rendeva giustizia al suo avversario, dicendo che la natura aveva fatto di tutto per formare di Francesco Gianni un grande poeta, mentre che questi dal canto suo, aveva fatto di tutto per contrariare le viste della natura!

Un aneddoto, che trovasi in varie biografie del Gianni, mostra a quale punto arrivasse l'infatuazione del verseggiare, in cotesti improvvisatori. Una volta, quando nella sua giovinezza faceva ancora il sarto a Roma, essendosi appiccato un incendio nel palazzo ove aveva la bottega, Gianni corse in strada a cantare in ottava rima quello spettacolo spaventoso!...

* * *

Altro famosissimo improvvisatore del secolo scorso fu Tomaso Sgricci di Arezzo, del quale si ricordano tuttora molti graziosi improvvisi.

In una gara tenuta all'Accademia degli Arcadi, e nella quale ogni concorrente doveva improvvisare un sonetto sopra un argomento estratto a sorte, quando venne la sua volta, essendogli toccato per tema la «Poltroneria», subitamente declamò:

> Santa poltroneria, Nume gradito,
> Dei mortali delizia alma e diletto,
> A te vo' dedicar questo sonetto
> Che per poltroneria non ho finito!

. . . .

Ma se capitava ad Omero di *dormitare quandoque*, si può bene immaginare che anche ai più valenti improvvisatori capitava non meno *quandoque* di restare in asso sul più bello.

Allo stesso Sgricci avvenne una volta di fare una delle più barbine figure.

Ad un pranzo cui assistevano vari insigni letterati, e, tra gli altri, Vincenzo Monti e Giulio Perticari, lo Sgricci, che aveva raccolti infiniti applausi per i brindisi improvvisati in fin di tavola, mentre finalmente sedutosi stava già sui nuovi allori crogiolandosi, ad un tratto fu invitato a farne uno anche alla bellissima Costanza, figlia del Monti e moglie del Perticari, la quale si trovava anch'essa tra i convitati, ma che dal poeta era stata dimenticata. Non potendo all'invito rifiutarsi, lo Sgricci si alzò di nuovo, subito incominciando:

> Vorrei cantar quegli occhi...

Breve pausa, dopo la quale riprese:

> Vorrei cantar quegli occhi....

Ma evidentemente la vena del poeta questa volta *dormitava* davvero, perchè, dopo un'altra pausa ancor più lunga, riprese ancora:

> Vorrei cantar quegli occhi...

Allora Vincenzo Monti per finirla gli disse:

> E canta anche i ginocchi,
> Le braccia, il seno... e il resto...
> Purchè ti sbrighi presto!

* * *

A parte le «stecche,» che del resto possono capitare anche ai migliori cantanti, certo è che Tommaso Sgricci fece stupire tutta Europa improvvisando addirittura, cosa che niuno aveva fatto prima di lui, intiere tragedie.

L'Accademia di Francia, tarda a credere a questo prodigio, se ne convinse solennemente in un'apposita seduta, nella quale lo Sgricci declamò improvvisando la tragedia *Carlo I*.

Unico a rinnovare simile esperimento venne poco di poi Luigi Cicconi, medico marchigiano, il quale per fortuna, non tanto forse delle Muse quanto dei malati, abbandonò la medicina per darsi tutto alla carriera di *Improvvisatore tragico*, titolo che era stato assunto dallo Sgricci, il quale egli volle superare rendendo i suoi esercizi, proprio come quelli di circo, sempre più difficili!

Oltre al tema della tragedia, egli accettava anche che il pubblico ne stabilisse i personaggi, e persino con quale personaggio doveva ogni atto della tragedia incominciare. Tanto per lui era lo stesso!

Un duello... tragico di improvvisatori

Dopo aver percorsa trionfalmente tutta la penisola, il Cicconi raggiunse il colmo della rinomanza a Parigi, grazie al duello veramente... tragico che ebbe colà coll'improvvisatore francese Eugenio Du Pradel.

La prova solenne che suscitò la curiosità e l'ammirazione dei parigini avvenne l'anno 1834 nella grande sala dell'*Hôtel de Ville*, ove era adunato il fiore dei letterati e delle persone più intellettuali di quella città, nella quale, cinque anni prima, la famosa rappresentazione dell'*Ernani* di Victor Hugo aveva segnato una data ben altrimenti memorabile nella storia della letteratura.

Tutti gli intervenuti avevano diritto di proporre il tema, che doveva al solito essere eguale per i... duellanti.

Il tema estratto fu *Cesare Borgia*.

Il Du Pradel improvvisò la sua tragedia in francese, il Cicconi in italiano, e la vittoria, per consenso unanime del pubblico, confermato anche dalla stampa, fu decretata al Cicconi.

Osservo però che questi aveva sul competitore francese il vantaggio che della sua recitazione ben pochi ci avranno capito qualche cosa. Forse un improvvisatore arabo sarebbe parimenti riuscito a farsi applaudire. A quella serata infatti aveva preso parte anche l'improvvisatore tedesco Langenschwarz, il quale, con grande successo, improvvisò alcune liriche nella propria lingua. Insomma un divertimento meraviglioso!...

* * *

Altri improvvisatori celebri nello scorso secolo furono il pistoiese Sestini, il romano Pistrucci, il Bindocci e Guido Baldi, entrambi toscani, e Paridè Zajotti di Trento, morto ancora giovane nel 1842, presidente di un I. R. tribunale, e troppo fedele servitore dell'Austria per lasciare come cittadino italiano grata memoria di sè. Fu però buon letterato, e il suo trattato *Della letteratura giovanile* si ristampa ancora; e per la poesia estemporanea che a soli ventidue anni abbandonò nella pienezza de' suoi trionfi, era dotato di veramente straordinaria facoltà. In una sua biografia pubblicata a Trieste nel 1844 si legge tra l'altro che una sera, improvvisando versi in un'accademia ed avendo terminata un'ottava con un paragone tolto dal noto fenomeno dell'allagamento del Nilo, si era arrestato dopo il penultimo verso:

> Come in Egitto là nei dì che abbonda...

Una signora, pensando che si fosse fermato per cercare la rima, si affrettò a suggerirgli la parola *onda*; ma egli, senza por tempo in mezzo e con un sorriso graziosamente significante che le rime sapeva trovarle da sè, conchiuse:

> L'onda feconda che la sponda inonda.

* * *

Abbiamo ricevuto il volume 137 della Rassegna Nazionale, come il solito diamo il sommario di questa splendida pubblicazione.

Carlo D'Adda, Visconti Venosta; *Pel VI centenario di Francesco Petrarca*, Guido Falorsi; *Le confessioni d'uno scrittore navale*, A. V. Vecchi; *I due palagi di rifugio e la Valle delle donne del Decamerone*, A. Matellis; *La protezione dell'infanzia*, Minelli T.; *Libri e riviste estere*, E S. Kingswan; *La notte di Natale (Racconto dal russo)*, M. Cornlani-Ouvaroff; *Roma e la Giudea (romanzo)*, continuazione di G. Y. W. M.; *Affarismo mascherato da zelo cattolico*, X.

Prezzo d'abbonamento L. 25 per un anno, estero fr. 3'. Esce ogni quindici giorni. *Amministrazione e Direzione Via Gino Capponi 46-48, Firenze.*

Una giusta domanda.

Commentando le recenti feste franco-italiane e particolarmente la stipulazione del trattato di lavoro fra le due nazioni un articolista della *Nuova Antologia* fa questa osservazione:

«La Francia ha costituito per sè in Africa un così vasto e ricco impero coloniale, che se essa potesse colonizzarlo, le sarebbe fonte di una ricchezza sterminata. Ma colonizzarlo, non può, per mancanza di braccia. Certo, quelle colonie sono qualche cosa di meglio di ciò che le dipingono gli avversari dei metodi attuali, quando pretendono che sono esclusivamente colonie di soldati e di funzionari: la Francia vi esporta infatti capitali e iniziativa di commerci e d'industrie. L'elemento umano v'è pur tuttavia eccessivamente scarso, mentre l'Italia ne sovrabbonda. Ora, come e perchè non potrebbe studiarsi il modo di popolare le colonie africane della Francia di elementi italiani, a certe condizioni che garentissero a quella la sovranità politica, a questi la nazionalità?»

Ecco un problema che oggi, nell'accordo veramente cordiale e sincero delle due sorelle latine potrebbe essere completamente risolto nell'interesse comune!

APPENDICE 94

L'espiazione.

Avidamente lo rilesse: era corto ma espressivo: se lo sconosciuto avesse detto il vero! Egli domandava replicatamente un'amicizia fedele, buona, duratura; e offriva in cambio la sua fortuna. Il linguaggio era calmo, preciso: non ricercatezza e sfoggio di farsi comuni, non promesse o pretese ardite.

Al magazzino, non lo aveva neppur finito di leggere; frattanto, ora si accorse che portava anche l'indirizzo:

Antonio Grenedier — Boulevard Haussmann.

In un istante si decise. Che e sa poteva sperare di più?... aveva bisogno d'un cuore fidato, d'una buona amicizia e le venivano offerti; non poteva, non doveva rifiutare. D'altra parte, la sua mente era agitata da un'unica idea: fuggire da quel luogo, non rivedere più il marchese.

Afferrò la penna e scrisse, senza pentimenti senza quasi riflessione:

Signore

Io non so s'ella sentiva quello che scrisse, o se per lei fu un semplice giuoco. Ma s'ella è sincera, la prego mi conceda, subito, un appuntamento. Io le confesserò tutto, con franchezza: le mie amarezze, i miei dolori, i miei propositi. Ma non tardi, non tardi, la prego!

Quale risoluzione prenderò io? Al presente l'ignoro; tutto ciò che posso dirle ora, si è ch'io sono infelicissima!

Laura De Rableaux.

Scrisse l'indirizzo, s'abbigliò in fretta per uscire. Era ancora per tempo e la cameriera discendeva allora soltanto dalla sua stanza. Ella fu stupita di vederla.

— La signorina va al magazzino?

— No. Non mi sento bene...

— Faccia una passeggiata; avrà bisogno di muoversi...

Laura si fe' rossa in volto come una colpevole, sotto lo sguardo ostinatamente fisso della donna.

— Vado a prender aria, disse.

Camminò a caso, col biglietto fra le mani, coll'occhio fisso avanti a sè, macchinalmente. Sarebbe andata così volentieri alla Morgue! avrebbe così volentieri finito quell'esistenza che la faceva tanto soffrire!... Le parve un crudele sarcasmo la memoria di quella dolce scena intraveduta nel giardino della villa di Rableaux non più sua. Un sospiro le gonfiò il cuore, come un singhiozzo si sprigionò dal petto e le lacrime le velarono nuovamente lo sguardo.

— Ma sono sciocca a piangere, io!... sempre piangere!... Non n'è più in tempo. Bisogna vivere o morire, bisogna darsi attorno.

Il sole, il brio dei passanti, il profumo dei fiori, il rumore delle carrozze le davano un fastidio intenso; ella si sentiva così sola, così avvilita in mezzo a tutto quel moto!... Fermò il primo cocchiere: un vecchietto che si scoperse rispettoso.

— Sapete dove abita il signor Grenedier?...

— Grenedier il banchiere? Chi non lo conosce? Via Haussmann: cinque minuti di trottata.

— Dovete recargli questo biglietto. Quanto vi debbo?

Il vecchio scosse le spalle.

— Eh... passando, è presto fatto.

— No; avrei bisogno che ci andaste direttamente, subito.

— Quaranta soldi.

— Tenete.

La carrozza s'allontanò.

Laura continuò la sua passeggiata senza meta.

— Il mio destino si decide in questomomento — pensò e fu disposta ad accettarlo, in qualunque modo si fosse svolto. Che le importava più di sè stessa?...

Ricordò le amiche, sua madre.

Oh! Magda, la fanciulla pura e buona: se avesse indovinato soltanto fino a qual punto ella era caduta!..

Ma non per sua colpa, no. Pure, le sembrava di non essere più degna di lei...

Girò così, turbata, insensibile al mondo esteriore, un bel pezzo; entrò in chiesa; pregò; riprese il cammino, finchè rientrò nella casa odiata...

— C'è una lettera per lei — disse la cameriera.

L'aprì rapidamente. Conteneva poche parole.

«*Laura*.

«Il suo biglietto m'ha colmato di gioia: Lei si dice infelicissima. Ebbene: sarà mio dovere e mio dolce compito cercar di consolarla.

Si trovi alle undici in punto, dietro la Maddalena; è un luogo sicuro e discreto.

L'attende il suo amico».

Antonio Grendier.

L'ora s'appressava; ella raccolse le poche cose sue, le sue lettere, il crocefisso d'avorio che aveva conservato come reliquia della propria casa... e lo baciò con tristezza.. A nulla era giovata la fede!.. Ma non aveva tempo da perdere, nè da commuoversi... S'abbigliò come il solito di nero, mise sul capo una ciarpa di crespo e scese. Nel vestibolo, incontrò ancora la donna: Laura ne provò dispetto; pareva la vigilasse.

— La signorina non rientrerà per mezzo giorno?

— Non credo; oggi non ho fame.

La cameriera borbottò qualche parole fra i denti, ma Laura era già al cancello e non l'udì.

Nella strada, sotto il sole, baciata dalla lieve brezza, le parve di essere libera, si sentì meglio e con passo lesto si diresse verso la Maddalena.

Scoccavano le undici quand'ella imboccò il lungo viale d'ippocastani.

Il luogo è graziosissimo pieno di dolce poesia e d'intimità. Tratto tratto, sotto gli alberi frondosi sorgono rustici sedili di legno o di pietra.

Quando Laura entrò nel viale, una coppia d'amanti stretti l'uno all'altro lo lasciavano. La fanciulla si volse a guardarli con tristezza e con invidia. Avanzò. A metà circa vide Grenedier, seduto sopra una panchina.

Continua.

Movimento Piroscafi N. G. I. e Veloce
(vedi avviso in 4.a pagina)

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un ladro nella chiesa dei frati.

Ruba l'oro e l'argento della Madonna addolorata.

5. — (*Carlo.*) — Ieri mattina alle 5 1[2, il sagrestano Giovanni Da-niele si recò, come di consueto, ad aprire la chiesa dei d. S. Lorenzo, comunemente detta *chiesa dei frati*, la quale è tenuta in custodia dal-l'attiguo *Collegio delle Missioni africane*.

Entrato, si diresse verso la sagrestia. Ad un tratto s'accorse che da un cantuccio movevasi ed infilava tosto la porta d'uscita un uomo, ed in pari tempo scorgeva su una panca i due quadri contenenti i doni della Madonna addolorata.

Subito corse in Collegio ad avvertire dell'accaduto.

Il sig. Pietro Coccolo, fratello del Direttore prof. Gian Giacomo, montato in bicicletta, insegui lo sconosciuto. Lo raggiunse per la via che conduce a Bannia, e precisamente in quel luogo denominato *Fol*. Lo agguantò tosto pel petto, intimandogli di fermarsi. Lo sconosciuto invece si svincolò, e, traendo dalla tasca un coltello, minacciò di uccidere il suo inseguitore se non avesse indietreggiato. Questi allora, allarmato si di simile complimento, si diede premura di riprendere la via percorsa. Il malviolo quindi se ne fuggì.

Frattanto il sagrestano erasi recato, dopo qualche indizio però, a darne avviso ai carabinieri.

Il vicebrigadiere dei carabinieri Castellino Bartolomeo ed un milite inforcarono tosto la bicicletta, e via di volata. Fecero un giro di accerchiamento, percorrendo Torate, Braida Curti, Taiedo, Villafranca, Bannia, inoltrandosi anche per le strade dei campi, ma non fu loro possibile scovare il ladro che, probabilmente, erasi rifugiato in qualche bosco.

Venne poscia telegrafato ai vari comandanti le limitrofe stazioni dei carabinieri, fornendo ampi connotati del ricercato. Egli è un giovane dai 18 ai 20 anni, come mi disse il sig. Coccolo, con baffetti neri e la gamba destra piegata internamente in modo visibile.

Durante la giornata fu un continuo pellegrinaggio di fedeli e di curiosi alla suddetta chiesa. Mi ci recai io pure e vidi le traccie dello scaltro visitatore. Il tappeto dell'altare nel quale egli era salito per distaccare i due quadri appesi al muro ad un'altezza di 4 metri circa, era imbrattato di fango e bagnato d'acqua che trovavasi in un vaso di fiori rovesciato.

La serratura della porticina che mette nell'organo era stata scassinata: ciò ci fa supporre che il ladro abbia scelto quel luogo appartato per evitare d'essere scoperto da qualcuno che eventualmente durante la notte si fosse recato in chiesa. Le serrature che servivano a tener chiusi gli sportelli con vetro dei due quadri, erano pur esse scassinate furono asportati 40 oggetti circa fra orecchini, spille, anello e collane, in parte d'oro ed in parte d'argento, del complessivo valore di lire 120.

Immaginarsi il dolore e l'indignazione che tale sacrilegio recò al cuore dei nostri devoti, massime delle femmine.

S. DANIELE.

Il cursore di Maiano

morto per assideramento

5 maggio. — (*Acio*) — Eccovi i particolari promessivi col mio telegramma di stamani.

Ier sera, verso le 18 e mezza, mentre già cominciava ad imperversare il temporale, il cursore di Maiano, Boneccio Gio. Batta, d'anni 60 circa, si partì dall'osteria di Battigelli Stefano di Tiveriacco per far ritorno al capoluogo del comune e rincasare prima del cadere della notte. Egli prese, come era solito di fare, la scorciatoia attraverso le praterie; ma appena oltrepassata la prima collina, o che fosse stato colto dalle vertigini, cui andava soggetto, o che la forza del vento gli avesse tolto il respiro, (il pover' uomo pativa anche, d'asma), fatto si è ch'egli cadde nel rigagnolo, fiancheggiante la strada; ed impotente per il momento a rialzarsi e privo di soccorso, rimase per più ore sotto la furia del temporale, e morì per assideramento. I suoi famigliari lo attesero invano di ritorno a casa sino a tarda ora; poi dubitando di qualche disgrazia, mossero in cerca di lui. Recatisi dapprima alla vicina borgata di Susans quivi seppero che il povero Boneccio si era partito di là, dirigendosi a Tiveriacco, alcune ore prima. Giunti all'osteria del Battigelli, picchiarono alla porta dell'esercizio; e dal proprietario, venuto alla finestra, seppero che il cursore s'era incamminato, alle diciotto e mezza, verso casa, prendendo la scorciatoia attraverso le colline.

L'ansia ed i dubbi dei parenti s'accrebbero; solleciti si misero per quella strada; e, giunti al termine della prima collina, mentre il tempo infuriava, scorsero (erano le due dopo mezzanotte) al fioco chiarore dei fanali che avevano seco, il loro congiunto disteso bocconi sul ciglio della viottola, colla faccia nell'acqua del rigagnolo, alta appena dieci centimetri, colle braccia sulla sponda opposta.

Immaginarsi il loro dolore il loro spavento!

Chiamarono ripetutamente l'infelice uomo, lo scossero, tentarono sollevarlo; ma indarno: egli era freddo cadavere.

Stamattina per tempo, coll'autorizzazione di questo signor Pretore, presente il comandante questa stazione dei Carabinieri, la salma fu trasportata a Maiano, dove, domani, seguiranno i funerali.

La misera fine del Boneccio, ch'era conosciutissimo e molto ben voluto, ha destato un senso di profonda commiserazione anche nel nostro paese, dove il povero defunto contava numerosi amici e conoscenti.

— Decesso.

Mi giunge notizie della morte avvenuta, ieri, a Carpacco della signora Anna Bisaro, da pochi mesi andata sposa, al sig. Burelli Bernardo, non ancora ventenne.

Ella era figlia del sig. Giovanni Bisaro, Sindaco di Carpacco; al quale, col cuore commosso, porgo le più sentite e sincere condoglianze.

POLCENIGO.

La demolizione del castello.

(*b. c*) « Sopra una collina, che s'innalza quasi nel mezzo di una breve pianura, circoscritta dalla montagna, dal fiume Gorgazzo e dai colli » s'erge il magnifico castello di Polcenigo.

A la storia, che rende classico il vetusto edificio, s'accompagna la leggenda; e la poesia lo circonda di quell'aureola, ond'erano cinti effettivamente per senno e virtù quei grandi che — a quanto scrive il Bonifaccio — prendevano il titolo signorile di conti di Polcenigo dal nome appunto del castello.

Polcenigo acquista una fisonomia propria, un'impronta speciale dal suo castello.

A parte le memorie storiche, che nella mente piccina del moderno speculatore valgono meno di zero — non si può immaginare un Polcenigo, paese tanto frequentato dagli amatori del bello, senza il vetusto maniero: anzi togliete dal colle quel vero monumento di grandezza e di eleganza, e del vago paese di Polcenigo non rimarrà che un'insignificante borgata.

* * *

Ora, è mai possibile che per mano di trafficanti; che per la vile somma di *quattromila lire*, possa andar disperso un glorioso avanzo del nostro patrimonio storico; andar distrutta un'opera pregevole d'architettura; possa estinguersi un raggio benefico di poesia, che è elemento necessario della vita intellettuale?

E' purtroppo così!

Se l'Autorità preposta alla conservazione dei monumenti non pone argine contro gl'invadenti egoismi e l'ignoranza, anche questo ricordo storico andrà perduto. Se Autorità e cittadini, spinti da carità di patria, non escogiteranno ogni mezzo per assicurare ai nostri colli, alle nostre prealpi il loro migliore ornamento artistico, potrassi dire che — almeno dal lato estetico — Polcenigo fu!

SPILIMBERGO.

— Chi va e chi viene.

E' giunto fra noi il nuovo Ricevitore del Registro sig. Bachella Ernesto proveniente da Ortona a Mare. Egli sostituisce il reggente sig. Sporeni Annibale che ritorna a Udine. Al sig. Bachello il benvenuto. Al sig. Sporeni auguri di sollecita carriera.

PORDENONE

— Donna che si frattura una gamba.

L'altra sera rincasava al momento del temporale certa Saponello Angela, che tiene rivendita di giornali in Bassina. Disgrazia volle che posasse male un piede sopra uno scalino della porta d'entrata, e cadesse in avanti così malamente da riportare frattura alla gamba destra. Fu sollecitamente medicata dal sanitario della Società operaia, e provveduto quindi per il suo ricovero all'ospitale.

— Partenza dei maniaci.

La partenza dei maniaci pel vostro manicomio, si è ritardata di qualche giorno, perchè venne effettuata soltanto ieri. Come abbiamo detto altra volta, rimangono qui solo i maniaci provenienti dall'estero.

— Per un presidio militare.

Subito dopo il disastro di Beano, corse voce che S. M. Vittorio Emanuele avesse riconosciuto il bisogno qui da noi, di un presidio militare. Ora si vorrebbe far credere questo necessario per ragioni di pubblica sicurezza. Prescindendo da tale motivo, che non può per i fatti accaduti durante lo sciopero essere preso in seria considerazione, è certo però che la grande estensione e la importante posizione geografica del luogo richiederebbero la pronta effettuazione del progetto. Si ha speranza che le autorità trovino finalmente modo di dotare la nostra città di un piccolo presidio.

— Scena disgustosa.

Ieri mattina, veniva con la vecchia madre, dal borgo San Giovanni, un piccolo montanaro, alquanto curvo, tenendo in mano un bastone.

Una frotta di ragazzacci presero a beffeggiarlo e a scagliargli sassi. Giunto in piazza Cavour egli si diede a rincorrerli, ma i monelli si rifuggiarono nel corridoio delle scuole elementari.

Il montanaro si arrestò e stava per andarsene, quando i ragazzi gli ripeterono le beffe. Egli tentò allora di percuoterli, ma giunse in tempo il direttore delle scuole elementari, il quale impedì che la scena disgustosa potesse avere serie conseguente.

Passò di là per caso il delegato con un suo dipendente e, saputo di che si trattava, ordinò al montanaro di seguirlo; ma non sembrava tanto disposto di ubbidire, perchè chi si trovava col delegato fu costretto a prenderlo per un braccio e trascinarlo, mentre l'infelice ripeteva:

— Non ho fatto niente, i zè lori che i me ga bastonà.

L'arrestato era seguito da una turba numerosa di ragazzi. Questa scena disgustosa fu vivamente commentata.

— In Tribunale — 40 imputati alla sbarra

Comparvero avanti il nostro Tribunale quaranta frazionisti di S. Giovanni di Polcenigo, imputati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni a danno di alcune ditte proprietarie di beni, sui quali detti frazionitti pretendono poter esercitare il pascolo per vecchia concessione della Repubblica di Venezia. Alcuni di essi sono anche imputati di oltraggi e violenza ai carabinieri, intervenuti per ragioni di ordine pubblico.

Difensori gli on. deputati Giuseppe Girardini e Umberto Caratti e gli avvocati Guido Rosso e Zanelli.

Procuratore di parte civile l'avv. Gio. Batta Cavarzerani coll'avv. Pietro Linussa.

I frazionisti, meno due o tre pei quali venne ritirata l'accusa in forza di provato *allibi*, furono tutti condannati, per i reati loro ascritti, a reclusione, multa, danni ed altre conseguenze di legge.

La disgrazia toccata all'ex corrispondente Snidero

Cividale, 5 maggio 1904.

Questa mattina verso le 4 1[2, alcuni contadini della frazione di S. Giorgio, di Rualis, recandosi alla messa, o al lavoro videro sulla *strada bassa* sotto all'*ancona* del Cristo, un uomo steso, immobile, colla testa bagnata di sangue e all'intorno una larga chiazza rossa...

Lo chiamarono ripetutamente; ma quegli non rispondeva; non pronunciava nemmeno un monosillabo: il solo respiro indicava che il misero era ancora in vita.

Fra i presenti, si trovava anche Brusini Giovanni, il quale volle che l'infelice fosse portato a casa sua, per prestargli qualche soccorso d'urgenza; e difatti, lo trasportarono nella di lui stalla.

Si cercò di farlo parlare, ma non fu possibile; come non fu possibile fargli prendere alcune cordiale, apprestatogli con tanta premura dalla buona famiglia Brusini.

Chi era quel disgraziato?

In sul principio, nessuno lo conosceva; ma poscia, alcuni presenti, lo riconobbero:

— E l'è Florean! e l'è Florean! — si cominciò a dire. Ed infatti, era Giovanni Snidero, ex pubblicista, detto *Florean dal Palaz*.

Il medico e le autorità.

Intanto intervengono il medico dott. Accordini, avvertito per primo, il pretore, dott. U. Pezzotti, il Vice Pretore dott. Soliani, il V. cancelliere sig. Zanutta, il Maresciallo dei carabinieri ed il delegato di P. S. sig. Minardi.

Il medico constatò lo stato grave dello Snidero: egli ha offerto una grave emorragia alla testa, per una larga ferita lacero contusa sopra l'occhio sinistro; è stato tutta la notte strapazzato dalla pioggia e dal vento: alle domande dell'autorità, se la ferita pote essere stata cagionata accidentalmente per caduta, o da qualche arma contundente, il medico dott. Accordini risponde col dire non potersi escludere nè l'una nè l'altra delle ipotesi.

Il trasporto all'ospedale.

Appena l'autorità giudiziaria fece le constatazioni di legge, ordinò il trasporto dello Snidero all'ospitale; ove giace, in istato comatoso, in serio pericolo di vita.

Come si commenta il fatto.

Lo Snidero, per il suo passato giornalistico, conta in paese parecchi nemici: egli, in certi giornali libello di cui era collaboratore, ha intaccato parecchie persone del paese. Ultimamente, era corrispond. dell'*Indipendente Friulano*, che nacque e morì col primo numero, nel quale aveva già scritto contro qualcuno e quel che più importa, aveva minacciato di intaccare degli altri.

Per questi precedenti si formarono subito dei sospetti di reato: e da ciò l'intervento dell'autorità giudiziaria, la quale nelle sue inchieste non ha potuto raccogliere nessun indizio per assodare la supposizione, a dir vero un po' azzardata, che potesse trattarsi di vendetta.

Come si ricostruisce allora il fatto

Ecco: lo Snidero, da parecchi giorni, si ubbriacava: voleva, dicesi, correggersi dalla morfinomania — di cui era effetto, — si dava al vino, per avere un qualche sollievo; e ieri era andato via di casa fin dal mattino, per recarsi a Moimacco. Forse, un po' alticcio, verso sera si sarà recato fuori la porta S. Lazzaro per fare una passeggiata; lasciandosi sorprendere dal buio e dalla burrasca, iersera scatenatasi verso le 7 e mezzo. Allora, egli, disorientatosi, presa (al bivio del Cristo in S. Giorgio) la stradicciuola che conduce a Rualis; ma accortosi di essere sulla strada falsa, attraversò un campo rasentando l'*ancona*, per mettersi su quella che conduce a Cividale: ma quest'ultima è molto più bassa, ed egli non avvertendo il pericolo — precipitò, sulla strada nuova, riportando, la grave ferita alla testa, d'onde uscì gran copia di sangue: la botta lo intontì talmente ch'egli non potè muoversi di lì e vi rimase tutta la notte, sotto l'abbondante pioggia ed esposto agli strapazzi del vento.

Per combinazione non passò alcun veicolo, perchè se ciò fosse avvenuto il giacente sarebbe stato certamente schiacciato.

— Elementi che concorrono a dimostrare questa supposizione.

Lo Snidero si trovava steso a terra in modo che la testa rivolta a ponente — aveva la ferita al di sotto al contatto con la chiazza di sangue formatasi al suolo, le gambe verso sud est, in posizione cioè precisa a quella in cui verrebbe a trovarsi chi, dal muricciuolo soprastante, precipitasse a cadere sulla strada.

Poco lungi, dall'altra parte, sopra un piccolo filare di viti, il Cancelliere sig. Zanutta trovò il cappello dello Snidero; lì presso, le viti sono rotte ed il terreno è segnato dalle orme de' suoi piedi; colluttazione non vi può essere stata perchè le orme in questo caso sarebbero più numerose e le viti in maggior disordine.

Quei segni che si vedono, proverebbero, invece, ch'egli per lo stato di ubbrischezza andava a zig a zag.

* * *

Queste le notizie che potei raccogliere — e che mi sembrano le più attendibili. Se qualche cosa di nuovo risultasse, non mancherò di informarvene.

* * *

Fin qui, il nostro corrispondente.

Giovanni Snidero, pubblicista — com'egli si firmava — è conosciuto anche a Udine; conosciutissimo a Cividale. Il diventar « pubblicista », fu per lui, si può dire, una disgrazia; perchè intendeva l'ufficio suo in un modo affatto speciale, preferendo la critica e la censura personale senza ben demarcare la linea fra la *vita pubblica* e la *privata*, agli articoli di cronaca. Fu corrispondente anche della *Patria*, alcuni anni sono: deve esserlo stato e a volta a volta di tutti i giornali: *Cittadino Italiano, Crociato, Friuli giornale di Udine, Libera parola, La Diga*, e via via: Un grafomane così lo si poteva definire.

Nell'*Indipendente Friulano*, al quale il nostro corrispondente accenna, scrisse una lunga corrispondenza da Cividale, col motto *Port fata resurgam*: ed egli era più volte « risuscitato », dopo avere pubblicate dichiarazioni che abbandonava *per sempre* l'azione della *pubblica stampa*. In quest'ultimo suo scritto, parlava del dottor Eugenio Desenibus: e qui a Udine corre voce che l'*Indipendente* già con quel primo ed unico numero si fosse buscata una querela appunto dal sig. Desenibus.

Lo Snidero fu anche ricoverato, per qualche tempo, al Manicomio, per le esaltazioni che lo prendevano a quando a quando. Ricordiamo, per esempio, di averlo veduto a Udine qualche volta molto eccitato, parlare da solo per istrada, gesticolare talvolta. Quel che dice il corrispondente, che lo Snidero fosse morfinomane, spiega queste sovreccitazioni sue.

Certamente, egli ebbe più dolori che gioie, nella vita. Speriamo che possa superare quest'ultimo colpo e ritornare guarito alla famiglia sua.

— Il Cardinale Callegari visita la nostra città.

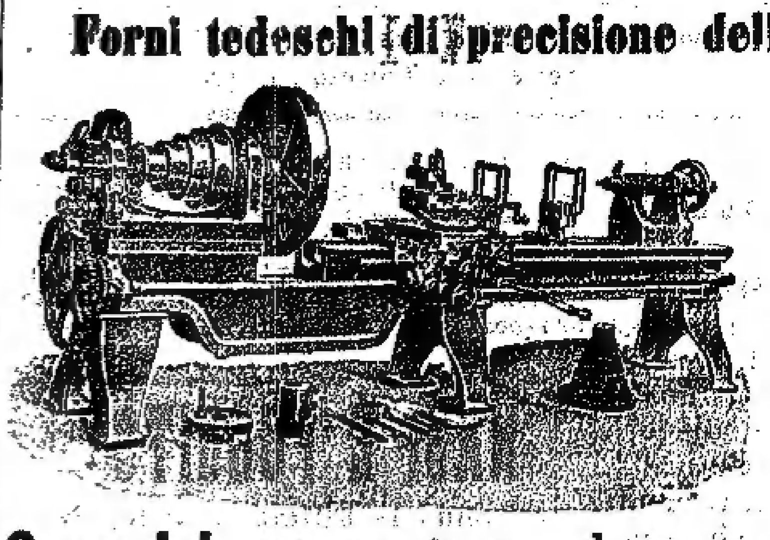
Stamane, accompagnato dall'arcivescovo Zamburlini, arrivò tra noi il Cardinal Callegari, vescovo di Padova. Fu ricevuto nel locale delle Scuole Preparatorie del Seminario dal Rettore Canonico Pellizzo e di là passò a visitare i lavori a Rubignacco, dove sorgerà il Seminario. Quindi, accompagnato sempre dall'arcivescovo Zamburlini, dal suo segretario, dal canonico Pellizzo e

Ing. C. FACHINI

Deposito di macchine ed accessori

Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin

Forni tedeschi di precisione della ditta Weipert



Trapani tedeschi

con ingranaggi fresati della ditta Momm

FUCINE e VENTILATORI

UTENSILI d'ogni genere p. meccanico

Rubinetteria per acqua, vapore e gas

Guarnizione per vapore ed acqua e tubi di gomma

OLIO E GRASSO LUBRIFICANTE - MISUSATORI DI PETROLIO

LUIGIA PIUTTI - TRAVAGINI

UDINE - Via Mercatonuovo 10 - UDINE

Confezionatura biancheria per uomo e signora - Corredi da sposa - Deposito manifatture - Assortimento ricami - Si eseguisce qualsiasi commissione a prezzi limitatissimi - Sollecitudine - Eleganza.

CANDIDO BRUNI

UDINE — MERCATOVECCHIO 6-8 — UDINE

Esclusivo depositario

Busti e Calzature

delle primarie manifatture italiane ed estere

SI ACCORDANO FACILITAZIONI SPECIALI AI RIVENDITORI

Rappresentate della

BISUTTI PIETRO

Via Poscolle 10 - **UDINE** - Via Poscolle 10

DEPOSITO LASTRE - TERRAGLIE - VETRERIE - PORCELLANE

Cristalli da Vetrina	Bottiglie per Vino
SPECCHI	DAMIGIANE
Vetri Rigati per tettoia	Turaccioli - Capsule
Lastre colorate e decorate	Macchine a imbottigliare
Mastice per Lastre	Spine per botti
Diamanti da taglio	Filtri Depuratori dell'aria
Flaconeria ed articoli per farmacisti	Lampade Acetilene
	Posaterie

Piastrelle smaltate per Pareti - Tende Persiane

Corsie - Tappeti e nettapiedi di Cocco - Articoli casalinghi

Lettere di Vetro per Vetrine

Ing. C. Fachini

Deposito di Macchine ed Accessori

Tel. 140 - UDINE - Via Manin

Apparecchi d'illuminazione

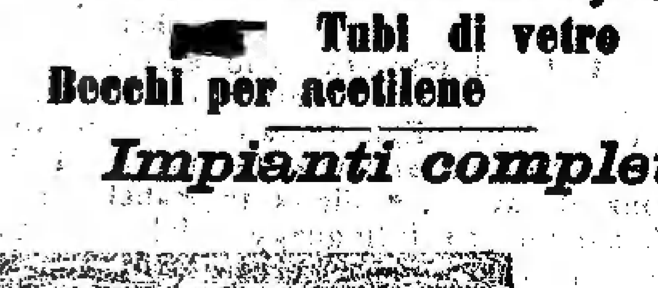
a GAS, ELETTRICA ed ACETILENE

Reticelle tedesche L. 0,60.

Tubi di vetre

Becchi per acetilene

Impianti completi.



Prof. E. CHIARUTTINI

SPECIALISTA

per Malattie interne e Nervose

consultazioni dalle ore 13 alle 14

Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo)

Sono disponibili

Bachi Nati

presso il R. Osservatorio bacologico di

Fagagna

dai parroci della città, entrò in paese, mentre le campane suonavano a festa. Sua Em. passò attraverso due ale di popolo fino all' ingresso della cattedrale, dove erano ad attenderlo, il decano Canonico Mattiussi, alcuni canonici, il sagrestano sacerdote Giuseppe Pascoli, Il parroco di Borgo San Giov., don L. Bront e i rappresentanti delle istituzioni cattoliche con Vessillo.

Sua Eminenza visitò il Duomo, quindi si portò sul Ponte, visitò il Monastero delle Orsoline, il Museo e quindi ripartì, ammirato per lo splendore dei nostri monumenti.

Stassera è ospite dell' arcivescovo nell' Abbazia di Rosazzo.

— Dal carcere all'Ospedale.

Quel povero Dermota Giovanni, di cui ieri narraste le strane gesta, continua anche nel nostro carcere a dar segni di pazzia.

Oggi fu visitato dal medico dott. Accordini, che lo fece trasportare all' Ospitale per mania acuta.

Anche noi volemmo presenziare a quella visita: il povero Dermota stava curvo a terra: biascicava qualche preghiera e colla lingua leccava il paglericcio ed il pavimento. Alle domande del medico non rispose che qualche incomprensibile monosillabo: aveva l' occhio inebetito: la faccia mesta, con una espressione complessa di persona avvilita. Faceva veramente pietà.

LA BURASCA DI MERCOLEDI
In Provincia.

MARANO LAGUNARE. — **Grandinata violenta.** — *5 maggio.* — Iersera, verso le sette e mezza, un temporale spaventoso si scatenò improvvisamente su tutto l' estuario di questo lagune. Durò parecchie ore. Qui in paese e nei dintorni cadde una grandine grossa come nocciuole e fissa fissa, per un' ora e mezza di seguito, recando gravissimi danni a tutte le campagne circonvicine. Era un vero dolore di tutta la popolazione, a vedere un simile sflagello. Figuratevi che, in certe parti del paese, la grandine raggiunse l' altezza di cinquanta centimetri !... Al punto che ancor questa mattina se ne vedevano i mucchi; ed i pescatori si servirono della grandine stessa, anzichè del ghiaccio.

Stamane, invece, abbiamo una bellissima giornata: però non ci si fida nella stabilità del tempo.

SAN DANIELE. — **Fulmine demolitore.** — Verso le dieci di ieri notte, un fulmine scoppiò su d' una casetta in costruzione, in via del Lago, di proprietà di certo Buttazzoni Davide, infermiere nel locale ospitale civile. La folgore asportò quasi completamente le pietre di un angolo della casa, per cui i muri della stessa crollarono in gran parte.

Per buona parte, non si hanno a lamentare disgrazie di persone.

S. GIORGIO NOGARO. — **Violentissimo temporale Alberi sradicati.** — (*Itt*). — Iersera un temporale terribile si scatenò improvvisamente, cagionando dappertutto danni considerevoli, e mettendo un grande panico in tutti gli abitanti. Volarono tegole e si sradicarono grossissime piante.

La via di Chiarisacco venne ostruita in causa di piante avelte e gettate al traverso la strada. Il temporale perdurò oltre quattro ore. Cadde anche una gran quantità di grandine frammista a pioggia, arrecando danni non lievi alle campagne in genere, e specialmente alle viti.

CIVIDALE. — **Burrasca e nevicata** — *5.* — Ieri sera, alle ore 7 e mezza, si scatenò qui un violento temporale che durò qualche ora: seguì un' abbondante pioggia: sui monti vicini nevicò tutta la notte.

Stamane l' aria era fresca; le prealpi Giulie erano totalmente coperte di neve, la quale andò sciogliendosi durante il giorno fino a lasciare di nuovo scoperto il bel verde dei monti.

PORDENONE. — **Le campagne danneggiate.** — Nessun danno produsse alle nostre campagne il temporale dell' altra sera. Non così si può dire di altri paesi, come a Covra, dove la grandine ha danneggiato le campagne, ch' erano assai promettenti.

AVIANO — **Le tegole che volano.** Fu verso le 7 che qui si scatenò il temporale. Il vento era impetuosissimo, e non si rallentò che verso le nove e mezza. Volarono molte tegole, furono atterrati alcuni camini. Gravissimi sono i danni, massime alle viti ed agli alberi fruttiferi.

AZZANO DECIMO. — **Furiosa grandinata.** — Ieri sera si scatenò un violento temporale che durò parecchie ore durante le quali si ebbe una pioggia torrenziale e ad intervalli anche una copiosissima grandinata, che si estese sopra la maggior parte del territorio del Comune. Questa mattina si trovavano ancora dei monticelli di grandine alti 70 od 80 centimetri. Ieri sera il suolo era letteralmente coperto di grandine, tanto che produceva l' aspetto di una desolante nevicata.

Rimase quasi completamente perduto il raccolto del vino e quello degli alberi da frutto. Assai danneggiata la foglia di gelso, e tutte le vegetazioni in genere.

Da molti anni non si ricorda un uragano così violento e dannoso.

GORIZIA. — **L' uragano e il telefono.** — Il forte temporale scatenatosi ieri sera produsse vari danni in città, specialmente nel telefono.

Circa 25 stazioni telefoniche ebbero questa mane interrotta la comunicazione momentaneamente, essendo guastata la cassetta di sicurezza. La linea con S. Pietro fu alquanto danneggiata, ma fu riparata subito ieri stesso. Il vento asportò tegole, coperti provvisori. Nessuna disgrazia alle persone.

MONFALCONE. — **La bora causa un piccolo scontro ferroviario.** — *5.* — Il fortunale di ieri sera, spinse tre vagoni, fermi a Monfalcone sul binario destro, verso Nabresina, per un tratto di circa due chilometri. Una macchina da Nabresina, che veniva su quel medesimo binario e verso Monfalcone, cozzò violentemente contro i carrozzoni, mandando in rottami i due primi e facendo deragliare il terzo. La macchina, non subì che lievi avarie.

Il celere che parte da Trieste alle 20 40 e giunge qui alle 22 18, si fermò e dovette retrocedere fino alla stazione del Bivio e quivi aspettare il treno che parte da Gorizia alle 20 49 per proseguire poi per la rispettiva destra essendo interrotta l' altra linea. Il celere procedette lentamente, massime sul luogo ove successe il deragliamento. Tutti i passeggeri curiosi volevano spergere la testa al finestrino, per vedere cos' era nato; ma fu ordinato di ritirarsi immediatamente. Il celere giunse a Gorizia alle 24.15, di stamane, cioè con 2 ore di ritardo.

Da Portogruaro.
Orribile disgrazia
causata dall' uragano.

(Nostra corrispondenza.)

5 maggio. — Ieri sera, circa le ore 7 3|4 imperversò qui un furioso temporale e purtroppo le campagne risentirono grave danno per la grandine caduta. Fu maggiormente colpita la plaga stendentesi fra Latisana, Fossalta e Lugugnana.

E una disgrazia orribile avvenne durante l' imperversare del temporale nel vicino comune di Caorle. A quell' ora ritornava da Ceggia in «landau» chiuso, a due cavalli, il cav. ing. Spada, agente delle Assicurazioni generali.

A tre chilometri circa dal paese, forse per far presto, forse perchè era pericoloso il rimanere sulla strada carrozzabile, percorrente l'argine destro del Livenza, in quel punto molto alto, il cocchiere certo Vedovotto Luigi fu Giovanni, di anni 63, guidò per una scorciatoia attraverso i campi. Ad un certo punto, sicuramente spaventati dalla furiosa tempesta, i cavalli s' imbizzarirono, e al cocchiere, abbenchè provetto, non fu più possibile di padroneggiarli.

Intanto era sopraggiunta la notte tetra, sinistramente a quando, a quando, rotta dai bagliori di lampi vivissimi; e il vento e la tempesta infuriavano maggiormente. Il Vedovotto fece ogni sforzo ma tutto fu inutile. I due animali a salti, a scarti continui, impennandosi spesso, finirono per precipitare nel profondo fossato, fiancheggiante la stretta strada, trascinando sovr'essi la pesante vettura.

Il povero Vedovotto, orribile a dirsi, rimase morto sul colpo! Il ferro della *serpa*, lo colpì al torace: ebbe rotte due costole e lo sterno. La morte fu immediata per la conseguente compressione del cuore e del polmone.

Il cav. Spada, fu più fortunato. Rimase appena contuso, e potè uscire dalla vettura rompendo i vetri. Non è però a dire lo spavento del povero ingegnere; così solo, in mezzo alla campagna deserta, e in quelle condizioni!..

Ebbe però la forza di fare la breve strada a piedi, fino a casa, e di là mandò soccorsi all' infelice Vedovotto, ma purtroppo ormai inutili.

Il morto era un vecchio servo di casa, un buon uomo e quindi da tutti amato. — *A. P.*

DA GORIZIA.

— Operaio comprovinciale disgraziato

Ieri mattina il manovale Massimo Braida, d'anni 38, da Manzano, della vostra Provincia, occupato ai lavori ferroviari della Wochein presso Salcano, mentre calava un blocco di pietra nelle fondamenta, scivolò e cadde ed il blocco di pietra sopra di lui. Accorsero subito altri operai a liberare l' infelice, il quale riportò gravi contusioni ai fianchi ed alla gamba sinistra. Le parti lese si gonfiarono all' istante e le lividure si fecero assai marcate. Il povero uomo non riusciva più a reggersi sulle gambe; percui, mediante carretta, fu trasportato qui, all' ospedale Fatebenefratelli.

— Altra disgrazia sul lavoro.

Perchè ferito lavorando sulla medesima ferrovia, fu oggi trasportato qui il quattordicenne Giuseppe Grucler da Belpasso, che riportò cadendo varie contusioni al capo.

CRONACA CITTADINA

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera Venerdì 6 maggio dalle ore 19.30 alle 21, sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	Ninlello
2. Valtzer «Raggio di luna»	Montico
3. Coro preghiera e ballata «La forza del destino»	Verdi
4. Atto IV «Andrea Chenièr»	Giordano
5. Sinfonia «Cenerentola»	Rossini
6. Galopp di Cavalleria	Burgia

— Comitato di soccorso per le vittime del disastro di Beano.

I signori che intervennero od aderirono alla seduta del 28 agosto p. p. costitutiva del Comitato sono invitati a riunirsi *domenica 8 corr.* alle ore 10, nella Sede della *Società dell' Unione* per prendere conoscenza di quanto fu fatto e relative deliberazioni.

— Una buona notizia

per le signore specialmente che s' occupano, e che hanno a cuore l' incremento delle industrie femminili: a Roma furono venduti per più di 60 lire, prodotti friulani inviativi dal solerte sottocomitato di Udine.

— Due studenti vicentini arrestati al confine di Cervignano.

Ieri furono respinti dal confine austriaco di Cervignano, perchè privi di mezzi e documenti personali: Leopoldo Negrisoli di Murelio e di Laura Martini, nato a Salò (Brescia) nel 20 dicembre 1887 e Silvano Albertini di Benedetto e di Antonietta Morin, nativo di Asiago (Vicenza), entrambi residenti in quest' ultima città, alunni di quelle scuole secondarie.

Il Podestà di Cervignano, cui i due viaggiatori si presentarono, li fece accompagnare nella nostra città. Qui furono tratti in arresto e passati alle carceri d' ordine del delegato Abbrescia, fino a che giungano le informazioni richieste a Vicenza, sul loro conto.

— Funerali.

Giovanni Battista Cecotti era portiere presso l'Amministrazione ferroviaria Controllo prodotti, in Firenze. Egli venne a morire a soli 38 anni, in patria, presso il fratello Giacomo, nella nostra città; e iermattina seguirono i funebri in suo onore.

Veramente in onore di lui, il modesto che sempre compì il suo dovere sapendo farsi amare da tutti. Poichè a quei funerali parteciparono in larghissima schiera i ferrovieri concittadini accompagnando la salma del rimpianto collega fino al Cimitero; ed i colleghi suoi di Firenze non solo mandarono una stupenda corona, ammirabile per bellezza e ricchezza, ma inviarono anche due compagni a scortarla.

Di così affettuose attenzioni che i colleghi fiorentini usarono verso l'estinto; e in generale di tutte le prove avute dai colleghi e amici di Udine, di memore affetto e di rimpianto, i dolenti fratelli e mamma serberanno viva e imperitura ricordanza, e porgono ad essi tutti col nostro mezzo le più sentite grazie.

— I «sussidi» del Ministro Nasi

Prendendo atto, ieri, delle spiegazioni fornite dal *Friuli* in riguardo alle 3500 lire che il Comune di Udine avrebbe ricevuto — impesante il fuggito Nasi — come sussidio per l' istruzione agraria (ricevimento che si nega, sotto quella forma); domandavano fosse spiegato anche il sussidio di lire 1000 al Comune di S. Pietro al Natisone. Ora su questo proposito possiamo dire che il Comune di S. Pietro al Natisone non ebbe **mai sussidi di nessuna specie per istruzione agraria**

Potrebbe darsi che si trattasse di un rimborso alla direttrice del Collegio convitto per tre borse di studio assegnate ad allieve, due anni fa, in seguito ad un errore nella interpretazione delle disposizioni ministeriali per le borse di studio assegnate a quella Scuola Normale ed annesso Collegio convitto.

— L' arrivo dei pazzi.

Ieri col treno delle 3 26, giunsero da Pordenone trentun pazzi, destinati al nuovo Manicomio Provinciale.

Erano tutti in un vagone di seconda classe, accompagnati dal dott Antonio D' Ormea assistente del D. Antonini. Alla stazione si trovava il delegato Birri ed il signor Crostini economo del Manicomio.

Il vagone fu condotto fuori linea, e precisamente nei pressi della Dogana. I disgraziati furono fatti salire su tre giardiniere.

Nel frattempo s' era radunata una enorme folla di curiosi che guardava compassionevolmente quei poveri infelici.

La maggior parte è composta di pellagrosi e tra essi notammo un fanciulletto di soli 12 anni.

— Per la sottoscrizione

da noi ieri aperta in pro' di quegli umili infelici, abbiamo ricevuto, e già trasmesso, da una generosa persona che desidera non farsi conoscere lire 5. Ad essa ed a quanti vorranno ancora sovvenirli vadano le benedizioni di quei poveretti, e le preghiere dei loro innocenti figlioli.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Croce Rossa Italiana - Sotto Comitato di Sezione di Udine. — In relazione agli articoli 17 dello Statuto Sociale e 79 del Regolamento organico, i Soci di questa Sezione sono invitati alla *Assemblea Generale Ordinaria* che avrà luogo domenica 15 maggio corr. alle ore 10 1|2 ant. nella Sede Sociale in via della Posta n. 38 I.o piano per trattare il seguente *ordine del giorno*:

1. Comunicazioni della Presidenza
3. Consuntivo e Rendiconto morale del 1903.
3 Sorteggio ed elezione di cariche Sociali

* *

Art. 17 dello Statuto. Le adunanze del Consiglio e le Assemblee Generali sono sempre legali e valide le deliberazioni qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società Dante Alighieri. — Questa sera, presso la Camera di Commercio, alle otto e mezza si terrà una breve seduta, per deliberare in merito ai festeggiamenti da darsi nel giorno dello Statuto, a beneficio di questo Comitato.

Notizie riassuntive di cronaca.

— Dalla tabella dell'avviso appalto servizio fornitura per le carceri, che seguirà (per quelle di Udine) il 28 maggio corrente, apprendiamo che le giornate di presenza dei detenuti per le quali l'appaltatore ha diritto, è di 350,000. Siccome la durata dell'appalto è di cinque anni — pari a giornate 1825; così calcolasi una popolazione media di carcerati di circa 180 persone. La diaria fissata per l'asta è di centesimi 71 per ogni carcerato: una delle più elevate, essendo inferiore soltanto a quelle di Reggio Emilia (centesimi 74) e di Pesaro (72). L' importo complessivo del quinquennio è di lire 285,500.— non tenuto conto dei probabili ribassi. Quello del deposito per adire all'asta, è di lire 3000; e quello della cauzione definitiva, di L. 9000

Corriere Giudiziario
CORTE D' ASSISE DI MILANO
Il processo dello squartatore.

Il processo dell' Olivo, che doveva svolgersi nello scorso gennaio, fu rinviato, per dar campo agli psichiatri di meglio studiare l' imputato.

Ora, avendo costoro compiute le loro indagini ed esclusa la sussistenza di qualsiasi infermità mentale nell' Olivo, ammettendo che il medesimo perpetrò il reato in seguito a provocazione e senza premeditazione, la causa fu nuovamente assegnata ad udienza, per il 30 del corrente mese.

Durerà non meno di 5 giorni e vi parteciperanno il cav. Loreno, P. M.; gli avvocati De Grandi e Panighetti, difensori; i dottori Ellero e Venanzio, periti di difesa; e i professori Raggi e Bindi, periti d'accusa.

L' Italia antica.

Venezia, 6. Per uno sconcio articolo del *Secolo Nuovo* offendente l' onore della contessa Brandolin, i due figli di lei bastonarono ieri il signor Guido Marangoni, direttore di quel giornale, che riportò ferite guaribili in quattro giorni.

A sera, i socialisti inscenarono dimostrazioni in Piazza San Marco, durante la musica, vociando contro i nobili ed i ricchi. Fu uopo l' intervento della truppa per disperdere i dimostranti. Si fecero quarantasette arresti per disobbedienza o per oltraggi.

ULTIMA ORA
(Telegrammi della Stefani.)

Dal campo della guerra.
Altri duecento morti
trovati sul campo di battaglia.

TOCHIO, 5. Il generale Kuroki dice in un telegramma del 3 corr. che, perlustrando più accuratamente il campo di battaglia, si trovarono altri 200 russi tra morti e feriti E' da prevedersi che compiute le ricerche, si troverà un numero anche maggiore di caduti.

Il generale annunzia inoltre che tra i russi prigionieri vi è pure un medico militare, il quale per incarico dei giapponesi cura i feriti di ambedue gli eserciti.

Voci di nuova battaglia
con 17000 morti.
Sconfitta giapponese?

PIETROBURGO, 6. Corre voce che una seconda battaglia sia avvenuta nei dintorni di Tang-ciang-ceng (*città posta fra An-tung e Feng hoang-ceng, sulla strada battuta dai russi dopo la battaglia del 1.o maggio.*)

I russi avrebbero perduto **settemila uomini; i giapponesi diecimila.**

I giapponesi sarebbero stati respinti in disordine.

Nessuna notizia però conferma o smentisce questa voce. (*Noi la crediamo senza fondamento: una delle tante voci che sorgono e si diffondono in tempo di guerra.*)

Si combatte di nuovo
intorno a Porto Arturo.

LONDRA, 6. I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tochio, in data di ieri:

I giapponesi bombardarono martedì di nuovo i forti della città di Porto Arturo. Il combattimento continuava iersera.

Sessantamila rubli e non dodici milioni

PIETROBURGO, 6. La *Novoie Vremia* smentisce la notizia del giornale *Nuovaiorc Herald*, secondo cui sarebbesi perduti, con l'affondamento della nave ammiraglia Petropauloseva, dodici milioni.

Nella cassa forte della nave si trovavano soltanto sessantamila rubli.

I giapponesi sbarcarono
nella penisola del Liaotung.

TOCHIO, 6. A mezzogiorno di ieri fu annunciato ufficialmente che le truppe giapponesi cominciarono ieri stesso a sbarcare nella penisola di Liaotung.

Il luogo dello sbarco e il numero delle truppe che stanno effettuandolo, si tengono segreti.

(*Cade così la voce, già messa in dubbio da noi, che i giapponesi si fossero già impadroniti di Niu sciang, che è appunto nella penisola del Lianiung. Comunque, essi possono ora prendere i russi di Fenghoangceng di fianco*)

La morte di due illustri.

BUDAPEST, 6 Maurizio Jocai, il più grande letterato ungherese del secolo passato, è morto iersera, alle ore 21,16. Era nato a Komorn nel 19 febbraio 1825. Pubblicò circa 300 volumi, sì che riesce impossibile a numerare tutti i suoi scritti. Fu patriota ardente. La sua morte è un lutto nazionale dell' Ungheria, dove egli era amatissimo.

MONACO. — (*Baviera*) 6 — Il celebre pittore Lembach è morto stamane, alle ore quattro.

Ufficiale italiano arrestato in Savoia.

PARIGI 5. — Si annunzia da S. Giovanni di Moriana (Savoia): Nelle vicinanze del forte Sochay, sopra Modane, è stato arrestato un ufficiale di riserva italiano, per sospetto di spionaggio. Gli si trovarono addosso piani e documenti concernenti le fortificazioni erette al confine franco-italiano

Luigi Montico, gerente responsabile

GOZZO
Premiato liquore antistrumoso
Serafini
Rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO**
Si vende unicamente presso il preparatore **G. B Serafini — Tarcento** (Udine)
L. 1,50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. . 8 franco nel Regno.

Non adoperate più tinture dannose
ricorrete all'Insuperabile
Tintura Istantanea
R. Staz. sperimentale Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

13 gennaio 1901. Il Direttore *Prof. Nallino.*

Unico Deposito per Udine presso il parrucchiere Lodovico Re *Via Daniele Manin.*

La Tintura fu premiata all' Esposizione Campionaria di Roma con medaglia d'Oro.

Liquidazione

La sottoscritta ditta rende noto che da oggi continua a liquidare a stralcio le stoffe, di provenienza estera, che ancora tiene, nei propri locali Via Cavour n. 18 I. piano, avverte inoltre che la sartoria è a disposizione anche per la sola confezione degli abiti.

Domenico Zompichiatti
Sartoria Civile e Militare
Udine, 2 maggio 1904.

Premiata Farmacia
Giulio Podrecca
CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.
Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.
Il Ferro China Rabarbaro o il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglie L. 1.
Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d' Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d' oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

Comune di Socchieve.

E' aperto il concorso al posto di medico - chirurgo fino al 20 corr. collo stipendio di L. 2300 alle condizioni del Capitolato ostensibile nel Municipio di Medils, ed all' avviso pubblicato nei principali centri della Provincia.

Documenti di metodo; età non superiore ai 50 anni. L'eletto deve assumere il servizio col 1.o luglio. p. v.

Medils, 4 maggio 1904.
Il Sindaco
O. Parussatti.

Società Italiana di mutuo soccorso
contro i danni della grandine
fondata nel 1857
Sede in Milano Via Borgogna N.° 5

Fondo di riserva	L. 3 232 878 96
Premi	» 2 755 389 82
Totale garanzie per il 1904	L. 5 988 218 78

La **Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della grandine,** fondata in Milano nel 1857, sta per entrare nel 48.mo suo Esercizio.

Abborrente da ogni scopo di lucro, ognora ispirandosi all'alto e moderno principio della schietta mutualità, offre agli Agricoltori Italiani le migliori condizioni di polizza, che una Società seria e onesta possa attivare, pure garantendo nel miglior modo possibile l' integrale pagamento dei compensi danni.

La Società ha raccolto nell' anno 1903, un premio di 2 milioni e 750 mila lire sopra un ammontare di 54 milioni in più di valori assicurati; oggidì possiede un fondo di riserva di 3 milioni e 250 mila lire.

Dopo ciò la Società può affermare senza tema di smentite, di essere fra le migliori e più potenti Società del genere.

In forza di disposizione statutaria, il Socio, all' atto dell'assicurazione, rilascia in deposito per premio preventivo una cambiale (non mai girabile) scadente nel 15 di Novembre, senza decorrenza di interessi: a questa data, conosciutisi l'ammontare dei compensi e le spese dell'annata, l' amministrazione stabilisce il premio definitivo, il quale potrà sì essere minore, non mai maggiore del preventivo. Nell' Esercizio 1903 il premio preventivo viene ridotto del 26 0|0 il che equivale a dire che il Socio paga non 100 il 74 del dremio preventivamente fissato.

Le assicurazioni pel nuovo esercizio si assumono col 1 aprile 1904.

L' Agente Capo
VITTORIO SCALA

Virilità esausta
IMPOTENZA
SPERMATORREA
Sterilità - Fiori bianchi
Perdita di memoria
Polluzioni e perdite involontarie notturne si guariscono con i
GLOBULI RICOSTITUENTI del dottor TAYLOR
Società A. BERTELLI e C. MILANO
1 flacone L. 6.50
2 flaconi » 12.50

LA COMPAGNIA
di Assicurazioni Grandine e di riassicurazioni
"MERIDIONALE"
Società Anonima per Azioni

CAPITALE VERSATO . . .	L. 3,150,000.00
VERSATO	» 3,314,246.32
TOTALE	L. 6.464.246.32

SEDE DI VENEZIA
presso la RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
annunzia che dal 1.o APRILE assume l' assicurazione dei
prodotti campestri
contro i
Danni della Grandine
Assicurazioni a premio fisso
con e senza franchigia

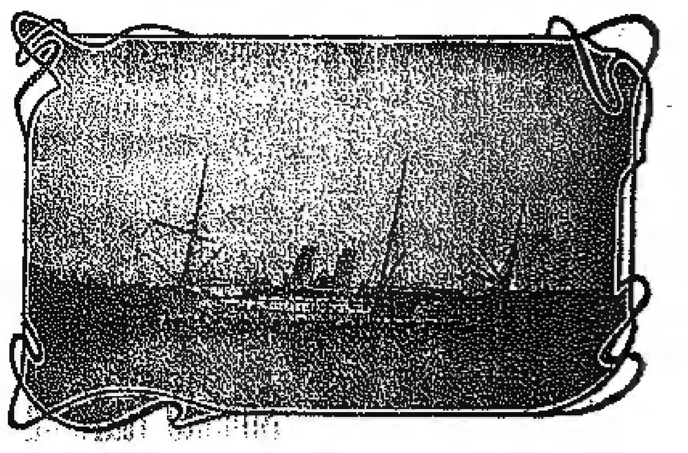
Partecipazione senza aumento premio agli utili industriali del triennio a tutti gli associati.
Abbuono del 5 per cento del premio versato a tutte le polizze continuative anche se danneggiate.
Pagamento senza sconto quindici giorni dopo la liquidazione

AGENTE PRINCIPALE IN UDINE
Sig.a M. Cernazai ved. dott. LUIGI BRAIDA
rappresentata dal dott. E MONICI
VIA MANIN - N. 20

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia



Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino

Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

« La Veloce »

Società Italiana di Navigazione a Vapore

Cap. emesso e vers. L. 11,000,000

Telefono 2-34 **UFFICIO SOCIALE** Telefono 2-34

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA

per **New-York e Canadà** Biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
SICILIA	Nav. Gen. Ital.	9 Maggio	Napoli	5603	3594	15	16
CITTÀ DI TORINO	La Veloce	16 »	Id.	4041	2569	13 1	18
SARDEGNA	Gen. Ital. Nav.	23 »	Id.	5603	3594	15	16
NORD AMERICA	La Veloce	29 »	Id.	4826	2485	14 5	16

per **Montevideo e Buenos-Ayres** Linea Celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
UMBRIA	Nav. Gen. Ital.	11 Maggio	Barcellona	5260	3383	15	19
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	18 »	Barcellona e Teneriffa	5278	3391	14,7	19
SIRIO	Nav. Gen. Ital.	25 »	Barcellona e S. Vincenzo	4141	2271	15,86	19

Per accordi presi fra la « NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA » e « LA VELOCE » i biglietti di andata e ritorno sia da una che dell'altra Società, saranno validi per qualunque vapore delle due Compagnie.
Ribasso del 10 0/0 alle famiglie che prendano biglietto di classe di andata od andata e ritorno, per tre posti o più.
Ribasso del 10 0/0 ai passeggieri di classe che ritornino dentro di un anno dalla partenza con un vapore delle due Compagnie.

Partenza da GENOVA per Santos e Rio-Janeiro

l' 15 MAGGIO 1904 partirà il vapore della **"Veloce,,**

"LAS PALMAS,,

Stazza lorda Tonn. 1862 - netta 1222 – Velocità miglia 11,7 all'ora. Viaggio in 24 giorni. Toccando NAPOLI e TENERIFA

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Il 1° Giugno 1904 partirà il Vapore della **"Veloce,,**

"CENTRO AMERICA,,

Stazza lorda Tonn. 3522 – netta 2235 – Velocità miglia 14,2 all' ora.
Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 24 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabelo, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 16 giorni.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell' andata.
N.B. – Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell' Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci, rivolgersi al Titolare dell' Ufficio delle DUE Società

signor **Peretti Antonio in UDINE via Aquileia, 94**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. - Telegrammi "Navigazione,, oppure "La Veloce,, - Udine. TELEFONO 2-34

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Officina Elettro-Galvanica

UGO QUARGNOLO

Circonval. Porta Venezia - **UDINE** - di fronte l'Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi

per la nichellatura

Argentatura

Doratura e Ramatura d' ogni metallo

Pulitura e smerigliatura meccanica dei metalli

Verniciatura a fuoco per biciclette

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.

STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO

per qualunque lavoro dell' arte fabbrile; SPECIALITÀ: FERRAMENTA PER FABBRICATI

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del Dott. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).
EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Clhorphénol

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.
In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.
In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

In Udine presso tutte le farmacie.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

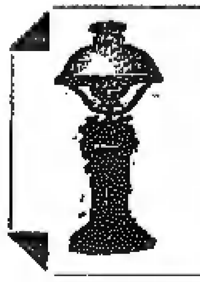
Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d' attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

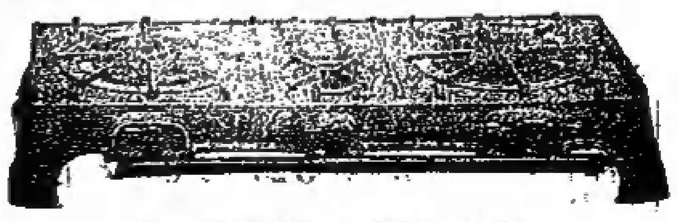
Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo



GAS ACETILENE

CARBURO DI CALCIO

Resa garantita di oltre 300 litri per Kilogramma.



Catalogo dettagliato gratis.

Impianti completi per illuminazione - Apparecchi portatili autogeneratori per qualsiasi uso - Cucine Brevettate garantite - Accessori d'ogni genere.

Ing. L. TROUBETZKOY

MILANO — Via Mario Pagano, 43 — **MILANO**

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l' apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI-FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli

Successo mondiale - Effetto meraviglioso

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Miracolo dell'Industria

Posaterie per Alberghi, Restaurants e famiglie, di metallo acciaiato, nichelato, **bianco, lucido** ed **lanosso** al par dell' **argento.**

	con astuccio	senza
Serv. p. 6 pers. (pezzi 18)	L. 9	L. 7
» 12 » (» 36)	» 16	» 13
N. 6 Cucchiaini da Caffè	» 3	» 2
» 12 » »	» 5	» 4
Trinciante (coltel. e forc.)	» 4.50	» 3

Coll' ordinazione e l' importo inviare cent. 60 per spese pacco postale alla Casa P. Cassa e C.i, Oriani, 7. Milano.

Ordini superiori a L. 15 pel Regno si eseguiscono franchi di porto.

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

P. COMAR & Cie, Paris. In tutte le Farmacie

REUMATISMI

PIERWLINSI

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini,* ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA **VALCAMONICA & INTROZZI** C. V. E. - MILANO - C. V. E.

VERI GRANI di SANITÀ del Dr FRANCK

VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK

contro la **STITICHEZZA** e le sue Conseguenze

VERI GRANI di Sanità del Dottore FRANCK

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco